

Mr. WRENN È SOLO

Il bigliettaio del Nickeloron Moving-Picture Show è un personaggio pubblico che spicca sulla Quattordicesima Strada di New York: indossa un vistoso cappotto azzurro con tanti bottoni di ottone. Fa un cenno a tutti gli avventori e il suo cenno è il più cordiale della città. Mr. Wrenn aveva l'abitudine di trotterellare fino alla Quattordicesima, passando davanti a tanti altri locali, solo per ricevere quel cordiale cenno del capo, perché la sera se ne stava da solo in una stanza arredata e di giorno faceva un lavoro noioso che gli annebbiava sempre la testa.

Nell'ufficio corrispondenza della Souvenir and Art Novelty Company lo chiamano "Il nostro signor Wrenn", ed è la persona che ti scriverebbe direttamente e che ti spiegherebbe ogni cosa nel modo più soddisfacente. A trentaquattro anni il signor Wrenn era l'addetto alle vendite della Souvenir Company. Era sempre chino su banconote e colonne di cifre in una scrivania dietro il magazzino. Era uno scapolo piccolo e mite, una persona con abiti blu preconfezionati poco appariscenti e un paio di baffetti poco appariscenti.

Quel giorno - gli storici indicano la data del 9 aprile 1910 – erano arrivati ordini confusi e disordinati dai rivenditori del Wisconsin, e Wrenn era stato "richiamato" dal capufficio, il signor Mortimer R. Guilfogle. Sentiva proprio il bisogno del cordiale cenno del capo del bigliettaio del Nickeloron. Dopo l'orario di ufficio trovò la Quattordicesima spazzata da un vento polveroso che sferzava le gonne di innumerevoli ragazze ebrae e grassocce, le cui camicette con la scollatura a V mettevano in evidenza morbide gole abbronzate. Sotto la stazione della sopraelevata fantasticò segretamente di essere a Parigi, perché lì bei ragazzi italiani fluttuavano con vassoi di violette, un ambulante metteva in mostra conigli meccanici color cremisi che cigolavano su corde argentate, e un'edicola era tappezzata di copertine arancioni, verdi e dorate. "Oh," bisbigliò Mr. Wrenn. "quanti colori! Spero di vedere stranezze come queste al cinema." Si avvicinò con aria cerimoniosa al Nickeloron, si frugò nelle tasche del gilet in cerca di un nichelino e intanto dava un'occhiata accanto al botteghino per sbirciare verso il simpatico bigliettaio. Ma quest'ultimo stava che doveva acquistare i pantaloni per Johnny. Era meglio prenderli nel negozio della Quattordicesima, da Siegel-Cooper o da Aronson, vicino a casa? Così rimuginando, girò meccanicamente la ruota e il biglietto di cartone del signor Wrenn fu infilato con indifferenza nella fessura di vetro del piatto senza che il bigliettaio notasse il cenno del capo e il sorriso dell'impiegato.

Wrenn varcò fremente l'ingresso del Nickeloron. Avrebbe voluto voltarsi indietro e prendersela con quell'uomo, ma fu bloccato dalla timidezza. Gli erano sempre piaciuti i "bella serata" di quell'uomo – con la pioggia o col sole - e non sopportava di essere snobbato. Non aveva forse uno stipendio di diciannove dollari a

settimana, ben più dei dieci o dodici del bigliettaio? Scosse la testa con l'aria di sfida di un topo con le spalle al muro, si lisciò i baffi e fissò cupamente le immagini sullo schermo. Gli servirono. A un dramma familiare della Selig seguì una divertente scena western della Vitagraph, "Il Capro del Ranch", che rappresentava con molta ironia la rivolta del cuoco cinese del ranch. Nello sguardo di Wrenn in realtà non c'era la marchiatura di una mandria di bovini nella prateria: vedeva sé stesso che sfidava il volto aggrottato del capufficio e si ribellava alla maleducazione del bigliettaio. Era ormai pronto a godersi le irresistibili immagini di un film di avventure esotiche. Sobbalzò un poco davanti ai titoli della Gaumont che annunciavano *Java*.